

Perché mio figlio sembra fermo mentre i suoi coetanei crescono?

PERCHÉ SUCCEDE

Perché la maturità non arriva con l'età ma con l'esperienza, e quella che fa crescere le emozioni è quasi sempre un'esperienza con qualcun altro: un malinteso da chiarire, una delusione da digerire, uno sguardo che ti rimanda come sei stato visto. Chiuso in casa, quelle occasioni smettono di arrivare. Per questo ti sembra anche tornato indietro: non ha perso qualcosa che aveva, gli manca qualcosa che non ha ancora potuto prendere.

COSA PUOI FARE

- 1. Leggilo come una crescita ferma, non come una marcia indietro.** Non si lava se non glielo dici, si blocca davanti a una telefonata: sono competenze che a quell'età si costruiscono, e a lui manca la palestra, non il carattere.
- 2. Non misurarlo sui coetanei.** Non sono diventati più bravi di lui: hanno continuato ad allenarsi dove lui non entra più, e il paragone gli conferma solo di essere rimasto indietro.
- 3. Restituiscigli decisioni piccole e vere.** Che cosa si mangia domenica, a che ora passa l'idraulico: due opzioni sul tavolo e nessuna preferenza nella tua voce. Ogni cosa che va come ha scelto lui è un pezzo di crescita che riparte.
- 4. Crea occasioni di presenza, non di conversazione.** Cucinare insieme, montare un mobile, un film nella stessa stanza: si riabituva agli altri senza doversi esporre.

COSA EVITARE

Non trattarlo da più piccolo di quanto è, risparmiandogli tutto: ogni cosa che gli viene risparmiata gli conferma di non esserne capace. E non contare sullo schermo per farlo crescere: lo distrae dal dolore, ma un video non risponde e una chat si chiude proprio quando si fa difficile.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Stare appartato non è un problema; il segnale è che, guardando bene anche online, non trovi nessuna relazione in cui dia e riceva, nessuno che lo chiami per nome e si accorga quando manca, da tre mesi. Se fuori c'è stata un'esclusione attiva, non aspettare: si interviene subito, anche con la scuola.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Lavoro da anni con i genitori e, se occorre, direttamente con i ragazzi.